

**800 mila i rumeni,** la comunità più nutrita. Le altre tre comunità maggiori sono gli albanesi (440 mila), poi 400 mila marocchini, 170 mila cinesi.

**222.521 matrimoni misti** celebrati nel nostro paese negli ultimi 15 anni. Non mancano i fallimenti: il 6,7% finisce con una separazione, il 5,7% con un divorzio.

**6 mila sono gli stranieri** che ogni anno si laureano in Italia. Pochi restano: buona parte rimpatriano cercando di diventare la classe dirigente nel paese di origine.

# Il Papa: «Niente rimpatrio per i minori. E anche Gesù era un migrante»

Per la Chiesa «sono persone con diritti inalienabili, da accogliere nelle scuole». «Tristezza» per l'iniziativa del Natale Bianco di un comune leghista del bresciano, che vuole espellere gli immigrati

## Il monito

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unitait

**M**inori «immigrati» da proteggere. A cui riconoscere diritti e dignità, a cui assicurare un futuro. Lo chiede Benedetto XVI nel suo messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato del prossimo 17 gennaio che sarà dedicata in particolare ai tanti giovani con meno di 18 anni «migranti forzati» o richiedenti asilo politico. «Persone umane con diritti fondamentali inalienabili da rispettare sempre e da tutti» si legge. Come per gli adulti. Anche se non è sempre così. Lo ricorda il pontefice. «Sono più vulnerabili perché meno capaci di fare sentire la loro voce». Motivo di più perché la Chiesa si faccia sentire. «Sono bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo fisico, culturale, spirituale e morale» insiste il pontefice, che richiama l'attenzione sulla difficile condizione dei «minori» costretti a lasciare i loro paesi insieme alle loro famiglie, oppure «migranti» da soli.

Ma vi sono anche i figli di immigrati, nati nei paesi dove sono giunti con i loro genitori, o dove sono approdati giovanissimi. Per loro la situazione di disagio e di rischio è «doppia», perché partecipano di due culture «con i vantaggi e le problematiche connesse». Una condizione che però, potrebbe essere anche un'opportunità: favorire l'integrazione. Il Papa lo sottolinea. Insiste sull'esigenza di prestare «attenzione alla formazione», favorire una regolare «frequenza scolasti-



### L'AGGRESSIONE

«Con caschi e mazze tricolori, e urlando: il quartiere è nostro», 15 attivisti di destra di Casa Pound avrebbero aggredito gli studenti della Rete antirazzista e antifascista di Napoli, che denuncia il fatto.

ca» con l'obiettivo di un «inserimento nel processo produttivo».

**Accoglienza e sicurezza**, solidarietà verso lo straniero: questo chiede la Chiesa, ricordando la Convenzione dei Diritti del bambino e chiamando istituzioni e governi, non solo quello italiano, al suo rispetto. La realtà, infatti, è molto diversa e più drammatica. Le convenzioni internazionali prevedono che «un minore non accompagnato non può essere rimpatriato». Purtroppo tale diritto, come molti altri, non è sempre rispettato. Lo puntualizza, presentando alla stampa il messaggio del Papa, monsignor Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio consiglio per la pastorale di Migranti e degli itineranti, che questa estate è stato oggetto di un violento attacco da parte del ministro leghista Calderoli. Recentemen-

te ha incontrato il ministro dell'Interno, Roberto Maroni per discutere proprio di immigrazione. «Tutto chiarito» assicura. Ma mantiene il riserbo sui contenuti del confronto. Sul resto Vegliò parla chiaro. Ricorda la condizione dei giovani immigrati «irregolari», «pronti a subire ingiustizie, violenze e maltrattamenti» pur di ottenere un lavoro o un permesso di soggiorno. Il Viminale in seguito puntualizza che in Italia «non vi sono mai stati respingimenti di minori». L'arcivescovo non può nascondere però la sua tristezza per il «White Christmas», l'iniziativa di un comune leghista nel Bresciano di espellere gli immigrati irregolari per Natale. Interviene anche il segretario del dicastero, monsignor Marchetto. Denuncia come «i minori non «accompagnati» e quelli separati dalle loro famiglie, molto spesso vivono ancora in ambienti a rischio di abusi e di sfruttamento». Polemizzerà con l'iniziativa della Lega di fissare in Finanziaria un tetto di sei mesi per la cassa integrazione dei lavoratori stranieri. «Ingiusta disparità - commenta -. Se si tratta di lavoratori regolari è giusto che siano trattati come tutte le altre persone».

**Piena integrazione** e cittadinanza: questo è l'obiettivo. «Quando un migrante è in Italia già da un po' di tempo, ha un lavoro regolare, paga le tasse, ha figli che parlano italiano e vanno alla scuola italiana, qual è la difficoltà a dargli la cittadinanza?» si domanda monsignor Vegliò. Anche se «fissare i tempi per ottenere la cittadinanza è una questione che riguarda la politica». Marchetto ricorda il dramma dei figli di immigrati, anche quelli nati in Italia, che a 18 anni, dopo aver frequentato le scuole, essere nei fatti cittadini italiani, hanno di fronte un destino di espulsione come «clandestini». Mette in guardia dal rischio delle «classi separate per immigrati» il sottosegretario del Pontificio consiglio, monsignor Rugambwa. «Sarebbero segno di discriminazione e segregazione». A chi si preoccupa per il possibile abbassamento del livello di apprendimento nelle scuole risponde Marchetto. «Nella vita di una nazione non c'è solo il livello di studio intellettuale, ma anche la prospettiva di integrazione di una società, e la scuola è fondamentale per creare una convivenza e, possibilmente anche qualcosa di più». ♦

## Moratti: «In caso di insulti razzisti l'Inter si ritira dal campo»

I cori razzisti contro Mario Balotelli intonati mercoledì da un gruppo di ultras bianconeri nel settore ospiti dello stadio Jacques Chaban-Delmas innescano nuovi roghi a meno di dieci giorni al derby d'Italia Inter-Juventus. Perché il timore è che domenica, quando le strade della curva bianconera e di Mario Balotelli torneranno ad incrociarsi, gli ululati razzisti e i cori contro l'italianità dell'attaccante nerazzurro possano tornare a rendere pestilenziale l'aria di uno stadio. E se dovesse ripetersi quanto successo ad aprile nell'ultima gara fra nerazzurri e Juventus (gli insulti costarono una gara a porte chiuse alla società torinese) la scelta della società di via Durini sarà inflessibile: «In quel caso - ha spiegato infatti il capitano interista Javier Zanetti - non esiterò a rivolgermi all'arbitro per chiedere lo stop del match. Comunque Mario è tranquillo, perché sa che contro la stupidità non c'è difesa e che tutta questa situazione è frutto della stupidità di poche persone». E se fin qua gli arbitri si sono tappati le orecchie per non sentire il bestiaro che troppo spesso alcune tifoserie hanno rivolto contro giocatori di colore, più difficile sarà ignorare una specifica richiesta di uno dei capitani in campo. Che poi sarebbe la richiesta di un club visto che la «minaccia» agitata da capitano Zanetti ha riscosso l'approvazione anche del presidente Massimo Moratti. «Di certo i toni non sono stati alzati da noi, ma dagli stessi che hanno fatto una cosa gravissima e profondamente razzista - ha commentato - Affronterei la situazione con maggiore serietà rispetto a come non sia stata già affrontata». Ritirerebbe la squadra in caso di insulti a Balotelli? «Penso che lo farebbe il capitano», è stata la risposta di Moratti. Che ha poi spiegato di aver apprezzato gli interventi con cui i dirigenti juventini hanno stigmatizzato il comportamento dei propri tifosi. **MASO.**